

# CENTRE SOCIAL ITALIEN



Belgique-België P. P.

4430 Ans-Montfontt

P910698/BC 31284

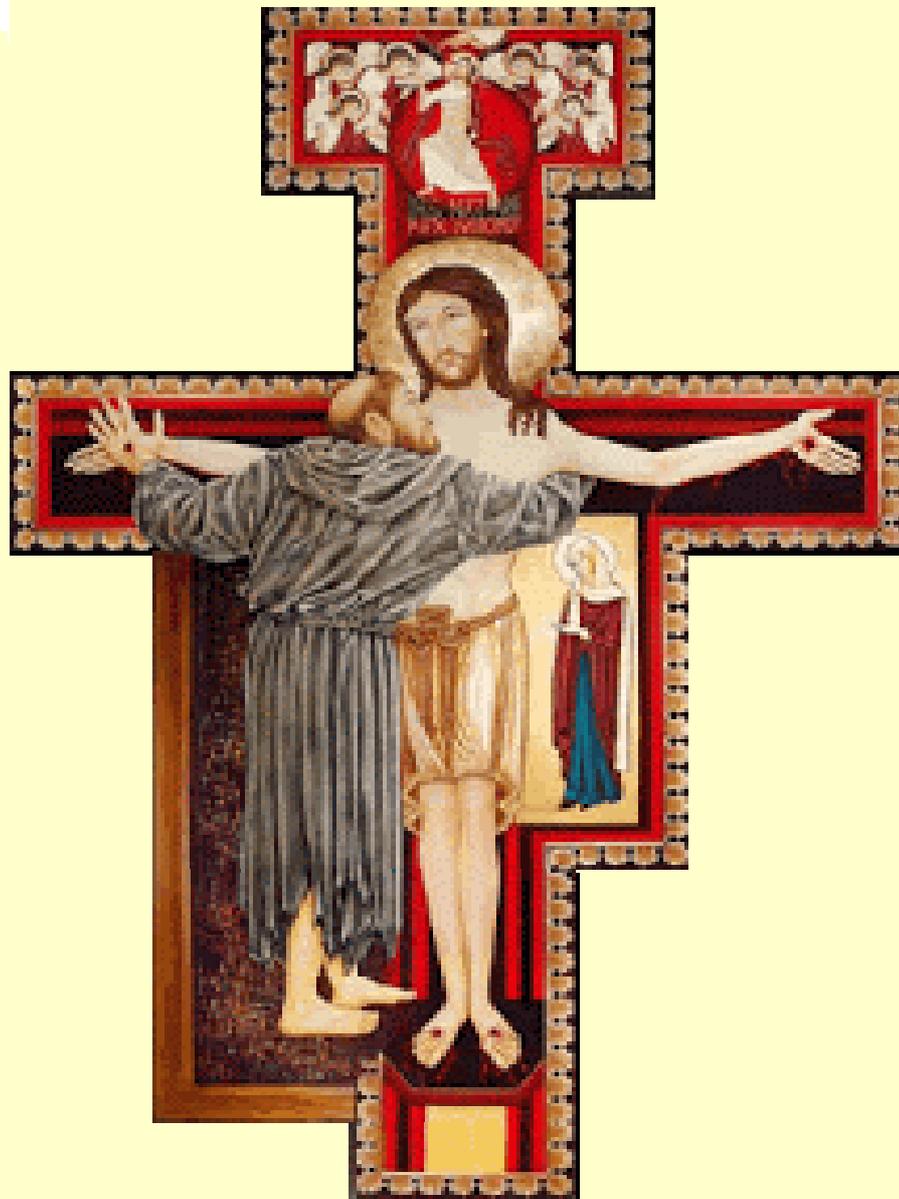


PÉRIODIQUE  
3<sup>r</sup> trim. 2013  
Année 5

n° 17

NOTIZIARIO PER GLI AMICI DELL'ASBL

Chaussée de Tongres, 286 – 4000 Rocourt



Ed. Respons. Alessio Secci Ch. de Tongres, 286 – 4000 Rocourt

## Il Transito di San Francesco

Il luogo del passaggio dal tempo all'eternità.

Il Santuario della Porziuncola custodisce, da circa otto secoli, i **luoghi della vita** di Francesco d'Assisi e della nascente fraternità minoritica.

La Porziuncola, per volontà dello stesso Francesco, è anche il **luogo della morte** del santo d'Assisi.

*Dimorava allora il Santo nel palazzo del vescovo di Assisi, e pregò i frati di trasportarlo in fretta a Santa Maria della Porziuncola, volendo rendere l'anima a Dio là dove, come abbiamo detto, per la prima volta aveva conosciuto chiaramente la via della verità .*

Qui la sera del 3 ottobre del 1226 accolse cantando *Sorella morte*:

*Laudato si, mi Signore, per sora nostra Morte corporale,  
da la quale nullo omo vivente po' scampare.  
Guai a quelli che morranno ne le peccata mortali!  
Beati quelli che troverà ne le tue sanctissime voluntati,  
ca la morte seconda no li farrà male.*

Qui Francesco ha compiuto il suo transito dal tempo all'eternità.

*Poi si fece portare il libro dei Vangeli, pregando che gli fosse letto il brano del Vangelo secondo Giovanni, che inizia con le parole: Sei giorni prima della Pasqua, sapendo Gesù ch'era giunta l'ora di passare da questo mondo al Padre (Gv 12,1; 13,1). E dato che presto sarebbe diventato terra e cenere, volle che gli si mettesse indosso il cilicio e venisse cosperso di cenere. E mentre molti frati, di cui era padre e guida, stavano ivi raccolti con riverenza e attendevano il beato «transito» e la benedetta fine, quell'anima santissima si sciolse dalla carne, per salire nell'eterna luce, e il corpo s'addormentò nel Signore. Uno dei suoi frati e discepoli vide l'anima del santissimo padre salire dritta al cielo al di sopra di molte acque; ed era come una stella, grande come la luna, splendente come il sole e trasportata da una candida nuvoletta.*



**LUMEN FIDEI**  
**PRIMA ENCICLICA DEL PAPA FRANCESCO**

*Sintesi abbreviata 2013-07-05*

Lumen fidei - La luce della fede (LF) è la prima Enciclica firmata da Papa Francesco. Suddivisa in quattro capitoli, più un'introduzione e una conclusione, la Lettera - spiega lo stesso Pontefice - si aggiunge alle Encicliche di Benedetto XVI sulla carità e sulla speranza e assume il "prezioso lavoro" compiuto dal Papa emerito, che aveva già "quasi completato" l'Enciclica sulla fede. A questa "prima stesura" ora il Santo Padre Francesco aggiunge "ulteriori contributi".

**L'introduzione** (n. 1-7) della LF illustra le motivazioni poste alla base del documento: innanzitutto, recuperare il carattere di luce proprio della fede, capace di illuminare tutta l'esistenza dell'uomo, di aiutarlo a distinguere il bene dal male, in particolare in un'epoca, come quella moderna, in cui il credere si oppone al cercare e la fede è vista come un'illusione, un salto nel vuoto che impedisce la libertà dell'uomo. In secondo luogo, la LF - proprio nell'Anno della fede, a 50 anni dal Concilio Vaticano II, un "Concilio sulla fede" - vuole rinvigorire la percezione dell'ampiezza degli orizzonti che la fede apre per confessarla in unità e integrità. La fede, infatti, non è un presupposto scontato, ma un dono di Dio che va nutrito e rafforzato. "Chi crede, vede", scrive il Papa, perché la luce della fede viene da Dio ed è capace di illuminare tutta l'esistenza dell'uomo: procede dal passato, dalla memoria della vita di Gesù, ma viene anche dal futuro perché ci schiude grandi orizzonti.

**Il primo capitolo** (n. 8-22): Abbiamo creduto all'amore (1 Gv 4, 16). Facendo riferimento alla figura biblica di Abramo, in questo capitolo la fede viene spiegata come "ascolto" della Parola di Dio, "chiamata" ad uscire dal proprio io isolato per aprirsi ad una vita nuova e "promessa" del futuro, che rende possibile la continuità del nostro cammino nel tempo, legandosi così strettamente alla speranza. La fede è connotata anche dalla "paternità", perché il Dio che ci chiama non è un Dio estraneo, ma è Dio Padre, la sorgente di bontà che è all'origine di tutto e che sostiene tutto. Nella storia di Israele, all'opposto della fede c'è l'idolatria, che disperde l'uomo nella molteplicità dei suoi desideri e lo "disintegra nei mille istanti della sua storia", negandogli di attendere il tempo della promessa. spiega Dio". Per questo, crediamo a Gesù quando accettiamo la sua Parola, e crediamo in Gesù quando Lo accogliamo nella nostra vita e ci affidiamo a Lui.

Al contrario, la fede è affidamento all'amore misericordioso di Dio, che sempre accoglie e perdona, che raddrizza "le storture della nostra storia"; è disponibilità a lasciarsi trasformare sempre di nuovo dalla chiamata di Dio, "è un dono gratuito di Dio che chiede l'umiltà e il coraggio di fidarsi e affidarsi a Lui per vedere il luminoso cammino dell'incontro fra Dio e gli uomini, la storia della salvezza" (n.14). E qui sta il "paradosso" della fede: il continuo volgersi al Signore rende stabile l'uomo, allontanandolo dagli idoli. La LF si sofferma, poi, sulla figura di Gesù, mediatore che ci apre ad una verità più grande di noi, manifestazione di quell'amore di Dio che è il fondamento della fede. La fede, infatti, non solo guarda a Gesù, ma guarda anche dal punto di vista di Gesù, con i suoi occhi. Usando un'analogia, il Papa spiega che come nella vita quotidiana ci affidiamo a "persone che conoscono le cose meglio di noi" – l'architetto, il farmacista, l'avvocato – così per la fede necessitiamo di qualcuno che sia affidabile ed esperto "nelle cose di Dio" e Gesù è "colui che ci spiega Dio". Per questo, crediamo a Gesù quando accettiamo la sua Parola, e crediamo in Gesù quando Lo accogliamo nella nostra vita e ci affidiamo a Lui.

**Il secondo capitolo** (n. 23-36): Se non crederete, non comprenderete (Is 7,9). Il Papa dimostra lo stretto legame tra fede e verità, la verità affidabile di Dio, la sua presenza fedele nella storia. "La fede senza verità non salva – scrive il Papa – Resta una bella fiaba, la proiezione dei nostri desideri di felicità". Ed oggi, data "la crisi di verità in cui viviamo", è più che mai necessario richiamare questo legame, perché la cultura contemporanea tende ad accettare solo la verità della tecnologia, ciò che l'uomo riesce a costruire e misurare con la scienza e che è "vero perché funziona", oppure le verità del singolo valide solo per l'individuo e non a servizio del bene comune. La LF sottolinea, poi, il legame tra fede e amore, inteso non come "un sentimento che va e viene", ma come il grande amore di Dio che ci trasforma interiormente e ci dona occhi nuovi per vedere la realtà. Se, quindi, la fede è legata alla verità e all'amore, allora "amore e verità non si possono separare", perché solo l'amore vero supera la prova del tempo e diventa fonte di conoscenza. E poiché la conoscenza della fede nasce dall'amore fedele di Dio, "verità e fedeltà vanno insieme". La verità che ci dischiude la fede è una verità incentrata sull'incontro con Cristo incarnato, il quale, venendo tra noi, ci ha toccato e donato la sua grazia, trasformando il nostro cuore. conoscenza che Dio ha di se stesso; ne consegue che essa deve porsi al servizio della fede dei cristiani e che il Magistero ecclesiale non è un limite alla libertà teologica, bensì un suo elemento costitutivo perché esso assicura il contatto con la fonte originaria, con la parola di Cristo.

**Il terzo capitolo** (n. 37- 49): Vi trasmetto quello che ho ricevuto (1 Cor 15,3). Tutto il capitolo è incentrato sull'importanza dell'evangelizzazione: chi si è aperto all'amore di Dio, non può tenere questo dono per sé, scrive il Papa. La luce di Gesù brilla sul volto dei cristiani e così si diffonde, si trasmette nella forma del contatto, come una fiamma che si accende dall'altra, e passa di generazione in generazione, attraverso la catena ininterrotta dei testimoni della fede. Ciò comporta il legame tra fede e memoria perché l'amore di Dio mantiene uniti tutti i tempi e ci rende contemporanei a Gesù. Inoltre, diventa "impossibile credere da soli", perché la fede non è "un'opzione individuale", ma apre l'io al "noi" ed avviene sempre "all'interno della comunione della Chiesa". Per questo, come nella Trinità, "chi crede non è mai solo": perché scopre che gli spazi del suo 'io' si allargano e generano nuove relazioni che arricchiscono la vita. C'è, però, "un mezzo speciale" con cui la fede può trasmettersi: sono i Sacramenti, in cui si comunica "una memoria incarnata". Il Papa cita innanzitutto il Battesimo - sia dei bambini sia degli adulti, nella forma del catecumenato - che ci ricorda che la fede non è opera dell'individuo isolato, un atto che si può compiere da soli, bensì deve essere ricevuta, in comunione ecclesiale. "Nessuno battezza se stesso", spiega la LF. Inoltre, poiché il bambino battezzando non può confessare la fede da solo, ma deve essere sostenuto dai genitori e dai padrini, ne deriva "l'importanza della sinergia tra la Chiesa e la famiglia nella trasmissione della fede". In secondo luogo, l'Enciclica cita l'Eucaristia, "nutrimento prezioso della fede", "atto di memoria, attualizzazione del mistero" e che "conduce dal mondo visibile verso l'invisibile", insegnandoci a vedere la profondità del reale

**Il quarto capitolo** (n. 50-60): Dio prepara per loro una città (Eb 11,16) Questo capitolo spiega il legame tra la fede e il bene comune. La fede, che nasce dall'amore di Dio, rende saldi i vincoli fra gli uomini e si pone al servizio concreto della giustizia, del diritto e della pace. Ecco perché essa non allontana dal mondo e non è estranea all'impegno concreto dell'uomo contemporaneo. Anzi: senza l'amore affidabile di Dio, l'unità tra gli uomini sarebbe fondata solo sull'utilità, sull'interesse o sulla paura. La fede "è un bene per tutti, un bene comune"; non serve a costruire unicamente l'aldilà, ma aiuta a edificare le nostre società, così che camminino verso un futuro di speranza. L'Enciclica si sofferma, poi, sugli ambiti illuminati dalla fede: innanzitutto, la famiglia fondata sul matrimonio, inteso come unione stabile tra uomo e donna. Poi, i giovani: qui il Papa cita le Giornate Mondiali della Gioventù, in cui i giovani mostrano "la gioia della fede" e l'impegno a viverla in modo saldo e generoso.

"I giovani hanno il desiderio di una vita grande – scrive il Pontefice – . L'incontro con Cristo dona una speranza solida che non delude. E ancora, in tutti i rapporti sociali: rendendoci figli di Dio, infatti, la fede dona un nuovo significato alla fraternità universale tra gli uomini, che non è mera uguaglianza, bensì esperienza della paternità di Dio, comprensione della dignità unica della singola persona. Un ulteriore ambito è quello della natura: la fede ci aiuta a rispettarla, a "trovare modelli di sviluppo che non si basino solo sull'utilità o sul profitto, ma che considerino il creato come un dono"; ci insegna ad individuare forme giuste di governo, in cui l'autorità viene da Dio ed è a servizio del bene comune; ci offre la possibilità del perdono che porta a superare i conflitti. Altro ambito illuminato dalla fede è quello della sofferenza e della morte: il cristiano sa che la sofferenza non può essere eliminata, ma può ricevere un senso, può diventare affidamento alle mani di Dio che mai ci abbandona e così essere "tappa di crescita della fede". All'uomo che soffre Dio non dona un ragionamento che spieghi tutto, ma offre la sua presenza che accompagna, che apre un varco di luce nelle tenebre. In questo senso, la fede è congiunta alla speranza. E qui il Papa lancia un appello: "Non facciamoci rubare la speranza, non permettiamo che sia vanificata con soluzioni e proposte immediate che ci bloccano nel cammino.

**Conclusion** (n. 58-60): Beata colei che ha creduto (Lc 1,45) Alla fine della LF, il Papa invita a guardare a Maria, "icona perfetta" della fede, perché, in quanto Madre di Gesù, ha concepito "fede e gioia". A Lei innalza la sua preghiera il Pontefice affinché aiuti la fede dell'uomo, ci ricordi che chi crede non è mai solo e ci insegna a guardare con gli occhi di Gesù.

## PAPA FRANCESCO A LAMPEDUSA -8 LUGLIO 2013

Vogliamo ricordare la visita di Papa Francesco a Lampedusa e riportare uno dei passaggi della sua omelia perchè sono parole che devono interpellare e far riflettere ognuno di noi.

*"Oggi nessuno si sente responsabile" dei migranti che muoiono in mare. "Abbiamo perso il senso della responsabilità fraterna, siamo caduti nell'atteggiamento ipocrita del sacerdote e del servitore dell'altare, di cui parla Gesù nella parabola del Buon Samaritano: guardiamo il fratello mezzo morto sul ciglio della strada, forse pensiamo "poverino", e continuiamo per la nostra strada, non è compito nostro. E con questo ci sentiamo a posto". "La cultura del benessere, che ci porta a pensare a noi stessi, ci rende insensibili alle grida degli altri, ci fa vivere in bolle di sapone, che sono belle, ma non sono nulla, sono l'illusione del futile, del provvisorio, che porta all'indifferenza verso gli altri, anzi porta alla globalizzazione dell'indifferenza" e "all'anestesia del cuore". "Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, non ci riguarda, non ci interessa, non è affare nostro!". "siamo diventati una società che ha dimenticato l'esperienza del piangere, del "patire con": la globalizzazione dell'indifferenza! Domandiamo al Signore la grazia di piangere sulla nostra indifferenza, sulla crudeltà che c'è nel mondo, in noi, anche in coloro che nell'anonimato prendono decisioni socio-economiche che aprono la strada a drammi come questo."*

**LE REAZIONI** - Ora Lampedusa non è più l'ultima frontiera d'Italia ma la prima tappa del primo viaggio del Papa, mi auguro che la sua visita aiuti tutti a prendere consapevolezza della responsabilità e della necessità di accogliere ha commentato il sindaco Nicolini il giorno prima della visita. Mentre Laurent Jolles, rappresentante dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr) per l'Italia e il sud Europa ha definito la scelta del Papa un gesto di grande valore umano e simbolico, che contribuirà a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla causa di 45 milioni di persone che in tutto il mondo sono state costrette a lasciare le loro abitazioni. (C. della S.)



## **SYNTHESE DE LA CONFERENCE-DEBAT**

**sur le thème : INTEGRATION tenue par Mr. Armando D'ORTONA**

**à la Maison de Quartier du Thier-à-Liège, le 6 mai 2013**

### ***Règles à respecter pour favoriser l'intégration :***

L'intégration c'est l'égalité des droits pour tous les citoyens d'un même pays, quelle que soit leur race.

S'intégrer, c'est entrer dans un ensemble, un groupe, une communauté locale, communale ou nationale.

C'est rapprocher les peuples et les cultures.

L'étranger ne doit pas renier ses origines mais il doit néanmoins respecter les coutumes du pays qui l'accueille.

D'un côté, le pays doit respecter les minorités, tandis que l'étranger doit respecter les règles du pays accueillant.

Pour ce faire, il faut favoriser au maximum un tissu associatif sans cependant tomber dans le travers du repli sur soi ou dans la formation de la naissance d'un ghetto.

Il est clair que pour tout échange, pour tout contact, l'apprentissage de la langue est primordial. Il serait utile de s'appuyer sur les associations culturelles des immigrés quand elles existent. Et de surcroît, encore mieux de faire appel à des enseignants de la langue et culture d'origine des immigrés, pas uniquement comme traducteurs passifs mais comme formateurs actifs.

Pour l'insertion professionnelle, il faut rendre plus flexible l'équivalence des titres scolaires et surtout donner toutes les informations complémentaires avant et après tout engagement dans la vie active.

Insister sur l'organisation des cours de formation, favoriser l'esprit d'entreprise et valoriser leur contribution dans la société pour réduire au maximum le sentiment d'assistance.

Pour l'insertion sociale et culturelle, il faut établir une cartographie des vécus, des besoins et des attentes des jeunes, des femmes et des hommes migrants.

La priorité est donnée aux réunions, avec tables rondes, à des débats pour organiser la rencontre des différentes cultures et ne pas s'arrêter uniquement à des rencontres festives qui ne sont pas à elles seules suffisantes.

Favoriser, si possible, la participation des familles de tous les immigrés jeunes, hommes et femmes aux activités culturelles organisées localement sur des thèmes qui les intéressent et bien sûr la participation aux comités de quartier.

Renforcer l'associatif chez les jeunes, c'est penser aux associations de jeunesse comme : le Patro, le Scoutisme, la Joc (Jeunesse Ouvrière Catholique), ainsi que différents clubs sportifs et culturels.

Favoriser aussi la connaissance des différentes cultures, leur compréhension, la communication et l'entente entre elles en changeant les mentalités et en reconnaissant néanmoins les différents apports culturels et en n'oubliant pas de les valoriser.

Favoriser encore le rapprochement du biculturalisme pour les allochtones et l'acceptation du Multiculturalisme pour les autochtones, ce qui est un enrichissement mutuel certain.

Favoriser toujours chez les immigrés la conservation de leur propre mémoire mais oeuvrer aussi pour la formation collective commune à toute société

Créer et renforcer les échanges citoyens entre allochtones et autochtones.

Stimuler la connaissance des différentes cultures en renforçant la collaboration entre les associations et les écoles lors de la création d'activités.

Aider les allochtones à comprendre quels sont leurs devoirs et leurs droits dans la société.

Aider les jeunes pour l'insertion dans la société en étudiant leur situation de jeunes immigrés en collaboration avec les différentes associations.

Créer un rapport de synergie entre les jeunes et aspirer à l'organisation d'un congrès multiculturel et d'une fédération des immigrés.

Vivre sur un même territoire, c'est partager des valeurs et des cultures communes en étant animé par un même sentiment collectif afin d'éviter l'assimilation et la perte d'identité.

Tous les jours, que ce soit en lisant les journaux ou en écoutant les médias, nous avons des exemples de dérapages et d'agressions commis par les allochtones comme les autochtones. (Mr. D'Ortona cite de nombreux exemples)

***Il ne faut pas avoir peur et ce n'est pas du racisme :***

-de constater la volonté des Islamistes d'imposer leur religion à la terre entière et considérer ceux qui ne croient pas en Allah comme des infidèles, néanmoins ne pas généraliser.

-de constater aussi que ceux qui sont installés chez nous depuis des années ne parlent pas un mot de français et n'ont aucune volonté d'intégration.

-d'insister que vivre sur un même territoire, c'est prôner un message de respect, de tolérance et d'ouverture. Il faut privilégier **l'amour** à la haine de la différence.

**ET SI ON REFLECHISSAIT AU PROBLEME !**



# PELLEGRINAGGIO DEGLI ITALIANI A BANNEUX 20 MAGGIO 2013

Come ogni anno, il lunedì di Pentecoste, molti Italiani hanno partecipato al pellegrinaggio a Banneux. Causa il cattivo tempo, la processione iniziale, invece di aver luogo all'esterno, si è svolta nella grande chiesa *Notre Dame des Pauvres* con più attenzione e silenzio da parte dei partecipanti.



Un importante gruppo di sacerdoti venuti da Bergamo ha concelebrato la S. Messa solenne assieme ai nostri missionari ed a quelli della comunità africana che da qualche anno si unisce a noi per l'occasione. Vedere intorno all'altare tanti pastori, è stato motivo di grande gioia per tutta l'assemblea. Inni in italiano ed altri più allegri in africano hanno animato l'Eucaristia, tutta dedicata alla Vergine dei Poveri. Don Battista Bettoni ha colto l'occasione per dare il benvenuto, da parte di tutte le comunità, al nostro cappellano don Alessio Secci. Nel pomeriggio si è potuto assistere alla processione ed alla benedizione degli ammalati. Ritorno a Liegi soddisfatti, dopo una serena giornata trascorsa con fede.

## **85° ANNIVERSARIO DELLA MISSIONE CATTOLICA ITALIANA DI SERAING—2 GIUGNO 2013**

Un incontro interreligioso è stato organizzato da don Gigi e suoi collaboratori, nel pomeriggio della domenica 2 giugno, in occasione del 85° anniversario della loro Missione. La S.Messa è stata presieduta da Mons. Baudouin Charpentier e concelebrata dai cappellani delle diverse comunità. Dopo l'Eucaristia, siamo stati tutti invitati a condividere *le verre de l'amitié*, nei locali di Casa Nostra, in un clima di allegra amicizia.

## 32° ANNIVERSARIO DEL C.S.I.

9 GIUGNO 2013

Tutti i volontari che collaborano alla vita del Centro hanno preparato diligentemente le varie attività in occasione del suo trentaduesimo anniversario.

La domenica 9 giugno, celebrazione di una Messa solenne nello spazio *Chiara & Francesco*, concelebrata da Mons. Alphonse Borrás, Mons. Baudouin Charpentier e dal nostro don Alessio Secci, mentre l'animazione è stata affidata al coro Guido d'Arezzo che dopo l'Eucaristia, ha eseguito un breve concerto. A seguito della loro esecuzione, c'è stata l'inaugurazione della mostra fotografica illustrante la cerimonia di inaugurazione del C.S.I., in data 13 giugno 1981. Bellissime immagini che, purtroppo, rinviano molti di noi alla dura realtà del tempo che passa !!!

Nelle sale S.Marco e Memoria si è svolto il pranzo preparato dai nostri amici Mina e Francesco, interrotto piacevolmente da canti tradizionali intonati da parecchi membri del coro rimasti in nostra compagnia. Per proseguire il pomeriggio, il gruppo del nostro organista Salvatore ci ha rallegrato il cuore con della buona musica, motivando molte coppie a raggiungere la pista da ballo.



Santa Messa in onore di Santa Rita da Cascia

22 maggio 2013

Quel giorno, nella chiesa di Tilleur, le nostre comunità italiane di Tilleur, Rocourt e Sclessin si sono riunite nella gioia di pregare insieme. Nella sua omelia, don Alessio, con il suo talento di oratore, ci ha raccontato la storia della santa che si può riassumere in 4 "m": santa Rita è stata *moglie, madre, monaca e mistica*. Questa mistica è rappresentata con delle rose e una spina (stimate) della corona di Cristo sulla fronte. Immobilizzata a letto, chiese ad una sua cugina di portarle una rosa e 2 fichi dalla casa paterna. Era inverno, ma i frutti c'erano e la cugina glieli portò. E la rosa divenne il simbolo ritiano per eccellenza, un esile ed umile donna riuscita a fiorire nonostante le spine che la vita le aveva riservato, donando il buon profumo di Cristo e sciogliendo il gelido inverno di tanti cuori.

Al termine della celebrazione, don Alessio ha benedetto le rose portate da molte persone che sono poi state ridistribuite a tutti i presenti.

Santa Messa per la festa di Maria Santissima del monte

29 maggio 2013

I Siciliani di Racalmuto amano ricordare questa festa di Maria Santissima del monte. La tradizione vuole che un cavallo salisse le lunghe scale per entrare nella chiesa di Racalmuto. Ma qual'è l'origine religiosa di questa festa ?

Grazie ad un'altra bellissima omelia di don Alessio, sappiamo adesso che nel lontano 1503, il principe Eugenio GIOENI portava con se una statua in marmo della Madonna. Fermatosi a Racalmuto per la notte, l'indomani doveva riprendere il viaggio ma il carro che portava la statuetta, rimase bloccato nel fango e nessuno riuscì a spostarlo. Si pensò che il desiderio della Madonna fosse quello : rimanere lì.

Dopo la Messa, i fedeli hanno condiviso il "verre de l'amitié" con eccellenti dolci preparati con amore dalle nostre amiche Tanina, Isabelle, Maria e Michelina !

Santa Messa in onore di sant'Antonio

13 giugno 2013

La comunità di Tilleur ci ha accolti, come al solito, con grande calore umano nella sua bella e nuova chiesa. Questa volta, durante la sua omelia, il nostro cappellano ci ha fatto ritornare al tempo di sant'Antonio e ci ha raccontato i principali momenti della sua vita, ricordando che ha conosciuto "il poverello" di Assisi ed è diventato un francescano. In questa occasione, don Alessio ha benedetto il pane portato dalla gente e ridistribuito a tutti ricordando che Gesù è buono come questo pane e che dobbiamo tutti essere buoni come il pane !

**13 GIUGNO 2013**

**CONFERENZA di Mons. Alphonse BORRAS.**

Giovedì 13 giugno alle ore 19:00, siamo stati numerosi ad assistere alla conferenza di Mons. Alphonse Borras sul tema : ***I Fioretti del Cocilio Vaticano II***. Si è sempre sentito parlare del Concilio Vaticano II, ma questa è stata un'ulteriore occasione per conoscerne meglio il contenuto e, a distanza di 50 anni, la trasformazione che ha prodotto nella Chiesa. Qui di seguito un breve riassunto del discorso.

Tale evento è stato voluto da Papa Giovanni XXIII (ora considerato un profeta), per indurre la Chiesa cattolica all'apertura:

**-verso i fratelli separati:** ortodossi, protestanti, orientali, ebrei. Ed è stato non solo uno slancio di carità ma la consapevolezza che sono fratelli e riconoscendo che abbiamo lo stesso Dio; **verso il mondo di quell'epoca**, dopo tanti anni di un mondo cattolico un pò chiuso su se stesso, cambio di mentalità, apertura dei cattolici agli altri; **verso i musulmani, cioè all'Islam**, considerando che abbiamo le stesse origini con riferimento ad Abramo; **verso le altre religioni orientali** (buddhismo, induismo, ecc....); **verso i non credenti.**

Per quanto ci riguarda, dobbiamo essere orgogliosi di essere cristiani perchè abbiamo riconosciuto in Gesù il Figlio di Dio. Se Dio vuole entrare in comunione con tutti, trova senz'altro il modo per farlo. La grazia di Dio opera invisibilmente nel cuore di ognuno per fare un mondo un pò più fraterno. Il Suo progetto non è di venire incontro ai cristiani, ebrei, islamici, ecc..., ma di venire incontro a tutti gli uomini. C'è la storia, c'è il mondo, ed in mezzo c'è il popolo che siamo noi. Noi siamo storia, Chiesa nella storia. L'amore di Dio è per tutti, non solo per i cristiani, ebrei e musulmani. Dunque, cambio di prospettiva.

Il Concilio Vaticano II, preparato dai cattolici del secolo scorso, è stata l'occasione di una presa di coscienza nata dalla tragedia della seconda guerra mondiale e da ciò che è accaduto con gli Ebrei.

La vita della Chiesa era nelle mani della Chiesa e riposava essenzialmente sui sacerdoti, suore, religiosi. Il Concilio ha voluto invece sottolineare la condizione dei laici, la dignità dei cristiani battezzati. Prima : **uniformità**, il Concilio dice : **varietà**. Tutti noi siamo diversi, così nella diversità stessa, ognuno da il proprio contributo.

Mons. Borrás precisa che prima eravamo in terra cristiana ma che quel tempo non verrà più e dobbiamo imparare a vivere...

Dopo diverse domande poste dai presenti, alle quali Mons. Borrás ha dato ampie risposte, abbiamo terminato l'incontro sorseggiando un buon bicchiere di prosecco e gustando una squisita specialità della nostra amica Antonietta.

## **16 GIUGNO 2013 – S. Messa di ringraziamento**

La celebrazione della domenica 16 luglio è stata una S. Messa di ringraziamento. Ringraziamento per le attività appena terminate, per la bellezza, l'utilità e il cammino del nostro Centro, per la preziosa collaborazione di tutti i volontari attuali e di quelli che ci hanno preceduto, per la guida del nostro cappellano don Alessio, per tutte le persone che per vari motivi lo frequentano.

Dopo la Messa, molta gente è rimasta per il barbecue e visto che il tempo è stato clemente, si è potuto rimanere all'aperto, seduti davanti alla cappella S. Damiano, ascoltando pacificamente le belle melodie suonate e cantate da Salvatore *and Friends*. Sono certa che lo spirito di San Francesco e Santa Chiara volteggiava felice sopra di noi e fra gli alberi e fiori del parco.

## **IL C.S.I. CONTINUA A RISTRUTTURARSI**

Il mese di luglio è il mese delle vacanze e molti partono per riposarsi, abbronzarsi, divertirsi, visitare luoghi sconosciuti, staccare la spina... per poi rientrare in ottima forma. Il C.S.I., naturalmente, non parte, ma ci riserverà una sorpresa. Infatti, è completamente chiuso al pubblico ed in grande rivoluzione. Motivo? I lavori d'ammodernamento della cucina : tutto a regola d'arte e d'igiene, secondo il desiderio di don Alessio che ha lanciato l'opera con grande competenza. Per l'inizio di agosto avremo dunque la piacevole sorpresa di una cucina nuova, scintillante e molto funzionale. Oltre che a don Alessio dobbiamo dire grazie, ovviamente, agli operai dei diversi corpi dimestiere ma, in particolar modo, ai volontari che vi lavorano giorno dopo giorno : il super chef Gianni, le esperte cuoche Mara e Luisa, i camerieri Lino, Mario, Georges, Romain, Piero, Clemente e il nostro simpatico Fiorito, le responsabili della cura dei locali Mercedes e Patricia capeggiate da Marie-Rose, ed infine il coordinatore di tutto Vito. L'impegno di queste persone è molto importante perchè il buon funzionamento della cucina permette le tante attività sociali, culturali e religiose che il nostro Centro organizza per la comunità.

GRAZIE FRATELLI e...BUON LAVORO!!!

## 18 GIUGNO 2013 - Incontro con Gerard LUTTE

Il professor Gerard Lutte, ora ottantenne, è di nazionalità belga ma ha insegnato moltissimi anni all'università La Sapienza di Roma e parla molto bene la nostra lingua. Grazie ad un suo collega e amico ha avuto l'occasione di conoscere la situazione dei giovani della strada, in America Centrale.



*La vitalità dei ragazzi di strada, la loro gioia, la loro intensa voglia di vivere, il loro senso dell'amicizia, lo hanno impressionato a tal punto da cambiare completamente la sua vita ed ha deciso di costruire con loro un progetto nuovo, da molti ritenuto impossibile: **un movimento gestito dalle stesse ragazze e ragazzi di strada**. Il sogno si è realizzato con la nascita del MOJOCA (MOVimiento de los Jovenes de la Calle) a Guatemala City nel 1993.*

### **UNA BREVE DESCRIZIONE DEL MOJOCA**

*Nelle case-famiglia delle istituzioni, le ragazze e ragazzi di strada non riescono a rimanere a lungo, non sopportano di essere sottoposti alle regole degli adulti, di non decidere della propria vita, di essere separati dalla loro compagna o compagno e dai loro figli.*

*Era necessario partire dalla loro realtà: la strada con i suoi valori - l'amicizia e la condivisione - senza i quali è impossibile sopravvivere in un mondo ostile. Il progetto intende rafforzare questi valori e accompagnarli sempre più avanti sui sentieri dell' **autogestione, dell' utodeterminazione, dell' amicizia liberatrice**.*

*Nulla si regala perché l'elemosina umilia, non aiuta a liberarsi. Tutto si conquista con il lavoro, lo sforzo personale e comunitario. Dal 1995, il nostro Centro sostiene questo progetto a cui è destinata una parte del ricavato della tombola che organizziamo annualmente in occasione della festa di S. Francesco.*

Abbiamo incontrato Gerardo (come preferisce farsi chiamare) nel nostro Centro, a pranzo, il venerdì 28 giugno, in occasione di un suo soggiorno in Belgio; era accompagnato dalla Sig.ra Mirna Cuté, guatemalteca, membro del movimento e tutti e due sono stati intervistati dal nostro amico Lorenzo Ponzo per Radio Hit-Alia. Riprendiamo qualche passaggio dell'intervista :

Lorenzo : *Il suo percorso, Gerardo, ce lo può spiegare?*

Gerardo : ***...Ho avuto la fortuna della mia vita incontrando i baraccati di Pratorotondo, una delle baraccopoli che allora circondavano Roma; Questa è stata la mia via di Damasco perchè ho capito che per essere fedele al Vangelo, bisogna essere dalla parte dei poveri.***



Lorenzo : *Signora Mirna, qual'è il messaggio che fate passare con Gerardo attraverso appunto i vostri incontri?. Qual'è l'aiuto che chiedete?*

Mirna : ***Invitiamo tutta la gente a far parte della nostra organizzazione per appoggiarla come lo stanno facendo già tante persone in Italia ed anche qui in Belgio. Ma abbiamo bisogno di aiuto per le giovani madri che devono crescere i loro bambini e non parlo solo per le donne, parlo anche d'aiuto per gli uomini giovani, per i ragazzi.***

Gerardo : ***Io ringrazio il Centro Italiano per l'aiuto prezioso che ci da. Senz'altro abbiamo bisogno di soldi per andare avanti, pagare gli stipendi di 25 lavoratori perchè abbiamo un servizio sanitario, psicologico, giuridico, case dove vengono ospitati i ragazzi che vogliono uscire dalla strada. Ma l'aiuto maggiore è l'aiuto di condivisione ed io voglio dire che ho l'impressione non di aiutare, ma di essere aiutato da loro. E poi, ciò che è più importante è che la dove siete, lavoriate per formare una società più giusta, più fraterna.***

Questo incontro è stato un momento speciale e di grande interesse umano. Gerardo è stato molto felice di essere stato invitato al Centro, d'incontrare don Alessio e penso che il piacere sia stato reciproco. Con Raffaele Gentile abbiamo riaccompagnato i nostri graditi ospiti rue Pierreuse a Liegi, dove la Casa Nicaragua aveva previsto un altro incontro-dibattito importante.

(Per ulteriori informazioni : vedi sito Internet : [www. Amistrada.net](http://www.Amistrada.net) )



## **Bienvenue au nouvel évêque !**

Près de 2000 personnes ont fait le déplacement dimanche 14 juillet dans la Cathédrale Saint-Paul de Liège pour assister à l'ordination épiscopale du nouvel évêque, Jean-Pierre Delville en présence de Mgr



Jousten, évêque émérite de Liège, Mgr Léonard, archevêque de Malines-Bruxelles, Mgr Bonny, évêque d'Anvers, Mgr Berloco, nonce apostolique en Belgique et Mgr Vincenzo Paglia, président du Conseil pontifical pour la Famille et accompagnateur spirituel de la communauté Sant'Egidio dont fait partie Jean-Pierre Delville. La cérémonie de 3 heures a été empreinte d'enthousiasme. Le point d'orgue restera la remise par Mgr Léonard, évêque consécrateur principal, des signes de son ministère au successeur de Mgr Jousten. Il fut acclamé pendant plus de 10 minutes par une assemblée visiblement conquise par la personnalité de ce nouveau veilleur pour le diocèse de Liège. Mgr Delville a salué puis remercié en plusieurs langues les personnes présentes ainsi que les représentants de l'Eglise qui ont co-célébré l'événement.

### **Repères biographiques**

*29 avril 1951* : naissance à Liège

Enseignement primaire à Awans et secondaire au collège S. Servais à Liège. Diplômes universitaires (Liège, Louvain, Rome) : licence en histoire, baccalauréat en philosophie, baccalauréat en théologie, doctorat en sciences bibliques.

Prix d'orgue.

*1978* : ordination diaconale à Rome, en l'église S. Egidio

*1980* : ordination sacerdotale à Liège, en l'église S. Foy—Vicaire à S. Foy, S. Martinet S. Jacques, vicaire dominical à S. Barthélemy.

Professeur au séminaire et à l'I.S.C.P. (Institut Supérieur de Catéchèse et de Pastorale) Président du séminaire S. Paul, puis du collège S. Paul (Louvain-la-Neuve)

*De 1996 à 2002* : porte-parole des évêques de Belgique.

*Depuis 1999*, membre de la commission épiscopale pour l'évangélisation. Membre de la communauté Sant'Egidio, dont il est l'assistant spirituel pour le diocèse de Liège. Membre du groupe œcuménique des Dombes.

*14 juillet 2013* : évêque du diocèse de Liège



***Il popol di Dio, correva e cantava, piangeva di gioia e Dio ringraziava...***



Papa Francesco arriva a Rio de Janeiro, città che diventa per una settimana il centro della Chiesa. Giovani provenienti da 180 paesi, a volte sormontando grandi difficoltà, lo aspettano con grande entusiasmo.

Sia al santuario di Aparecida che all'Ospedale S. Francisco de Assis o nella favela di Varginhia, il Papa, nella sua semplicità, ci fa vivere momenti coinvolgenti, emozionanti.

Ma l'evento centrale della GMG è la Via Crucis. Nello spazio di un chilometro, davanti a una delle spiagge più famose del mondo, Copacabana, simbolo di uno stile di vita fatto di gioia e colore, troveranno casa tutte le ferite che rabbuiano l'esistenza di milioni di giovani nel mondo, con rappresentazioni sceniche interpretate da circa 200 artisti. Al termine della Via Crucis, Papa Francesco, nel suo straordinario discorso, rivolge ai circa due milioni di giovani tre domande : *che cosa avete lasciato nella Croce voi? E che cosa ha lasciato la Croce di Gesù in ciascuno di voi? E, infine, che cosa insegna alla nostra vita questa Croce? Di fronte alla croce Tu, come sei? Come Pilato, come il Cireneo, come Maria?*

Il giorno seguente, una folla oceanica (più di tre milioni di giovani) si riunisce nuovamente sulla spiaggia di Copacabana, per la S.Messa a conclusione della GMG presieduta dal Pontefice. Volti seri, intenso silenzio durante l'adorazione eucaristica, profonda partecipazione a tutta la celebrazione, esplosione di gioia e di affetto alle parole di Papa Francesco che alla fine dice loro :

*Gesù Cristo conta su di voi, la Chiesa conta su di voi, il Papa conta su di voi. Non guardate dal balcone la vita, immergetevi come ha fatto Gesù. E ancora : Cari amici, non dimenticate : siete il campo della fede! Siete gli atleti di Cristo! Siete i costruttori di una Chiesa più bella e di un mondo migliore.*

Poi l'appuntamento a Cracovia in Polonia, nel 2016.

**Grazie, Papa Francesco, per le tue parole ed i tuoi gesti che sorprendono ed emozionano. Grazie, giovani, per il vostro entusiasmo, la vostra forza, la vostra vita.**



## Les jeunes du C.S.I

Peu de personnes sont au courant de l'existence de ce groupe «jeunes du C.S.I». Nous n'avons pas encore trouvé de nom pour celui-ci, mais cela ne saurait tarder.

### **Un peu d'histoire.**

**En janvier 2012** a débuté une préparation au sacrement de la Confirmation. Un groupe de 16 jeunes de 12 à 36 ans s'est réuni, à raison d'une rencontre par semaine, le dimanche, de 16h à 18h.

Le groupe d'accompagnants était composé de don Nino, Salvatore Valle et de moi-même.

Le sacrement de Confirmation leur a été administré en mai 2012.

Et dès lors, chaque année, de janvier à mai, est proposée une préparation à la confirmation qui peut être parfois prolongée jusque fin juin.

*Comment qualifier ce groupe ?*

C'est, avant tout, un groupe qui s'est vraiment investi. Certes, il n'était pas toujours facile de répondre à ses attentes tant la différence d'âge était importante. Mais nous avons constaté, par moments, un réel esprit d'entraide qui amenait les plus âgés à venir au secours des plus jeunes.

Et cela n'est pas tout !

Il est tout aussi important de souligner les qualités de ce groupe : motivation, ponctualité et présence aux différentes rencontres qui ont fait la joie des accompagnants.

Ce bonheur nous entoure tout au long de ce cheminement de foi. On peut utiliser cette expression, car nous, les animateurs, faisons route avec eux, avec nos doutes, nos questions, ...

**En janvier 2013**, un nouveau groupe de 6 jeunes, de 12 à 34 ans se crée pour une nouvelle préparation au sacrement de la Confirmation. En réalité ils sont 8, 2 sont revenus pour prolonger leur approfondissement de la foi.

*Comment qualifier ce groupe ?*

Comme celui de l'année passée : formidable !

Notre programme de préparation est très vaste et intensif. Nous parcourons la Bible, de la genèse jusqu'à Jésus ( Pentecôte ). Nous commençons notre route avec Abraham, en réfléchissant à toutes nos questions, nos doutes, nos faiblesses, nos limites mais avec une seule conviction : le désir d'avancer ensemble dans la foi.

Et bien sûr, comme les confirmands précédents, le sérieux, la ponctualité et la présence aux rencontres ont été de mise.

Les accompagnants, c'est-à-dire, don Alessio, Salvatore Valle et moi-même nous nous émerveillons sans arrêt.

Par moments, j'ai l'impression que ce groupe, avec l'aide de l'Esprit-Saint, nous porte. Toute l'envie d'aller plus loin est sans cesse présente.

Un jour se produit quelque chose de merveilleux : les jeunes de ces 2 groupes me demandent s'ils peuvent s'investir dans notre communauté de bénévoles du C.S.I. Dès lors, une rencontre est organisée avec don Alessio le 26 mai pour se poser une seule question : que voulons-nous réaliser ensemble ?

Un projet commun voit le jour : créer une crèche vivante !

Une nouvelle rencontre a lieu le 30 juin et celle-ci permet de nous mettre au travail (distribution des rôles, répartition des tâches, ...).

Nous sommes conscients que ce projet est novateur mais je pense qu'il en vaut vraiment la peine. Cette réalisation demande toutefois du temps, de l'énergie et des finances mais elle procure aux jeunes un enthousiasme débordant !

Nous ne sommes pas seuls pour mener à bien ce projet : une communauté est derrière nous.

Tout au long de la préparation de cette crèche vivante, nous ferons certainement appel à des personnes pour la confection de vêtements, panneaux, etc... Vous avez compris : nous aurons besoin de l'expérience des adultes. Durant le mois de septembre, je vous tiendrai au courant de l'avancement de notre travail.

Je remercie d'avance tous les jeunes, les bénévoles, toutes les personnes qui, de près ou de loin, contribueront à la réussite de la crèche vivante qui sera présentée pendant la période de Noël. Et je suis certain qu'avec l'aide de Dieu, nous y parviendrons.

Dino

## UN PO DI STORIA : Giovanni il pittore (seguito)

a cura di Raffaele GENTILE

Va premesso che, come spesso, se non sempre, la storia la scrivono i vincitori e, solo quando le passioni sono passate, si scoprono scritti o documenti che raddrizzano il tiro, almeno parzialmente, e ridanno ai fatti, luci nuove per meglio capire gli avvenimenti storici.

Il "**Giovanni il pittore**" della collegiata **S. Giacomo di Liegi** é verosimilmente lo stesso analizzato da **Agostino CHIESA ALCIATOR** nel "**Le Pape au nez coupé**". Cio' che si ignora é, come sia approdato a Liegi, tuttavia, il passo da fare é facile, considerati i rapporti che il vescovo **NOTGER di Liegi**, fondatore del Principato Liegese, aveva con gli imperatori franchi, in particolare con **OTTONE Primo**, Secondo e Terzo, nonché l'imperatrice **TEOFANO** (= manifestazione di Dio) di origine bizantina come lo stesso "**Giovanni Filagato**", alias "**Papa Giovanni XVI**", "**Giovanni il consigliere**" oppure "**Giovanni il pittore**".



Un primo commento che confermerebbe l'identità di **Giovanni**, si deduce osservando il primo monumento originale che rappresenta il vescovo **Giovanni di San Giacomo** realizzato ad una data non definita ma, anche se si parla del XVI secolo, si ispirerebbe ad una immagine o scultura che potrebbe essere coetanea della chiesa. Il vescovo **Giovanni**

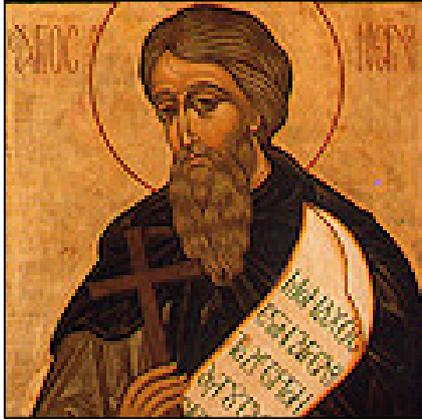


**Soldati bizantini attaccano una imbarcazione musulmana con il "fuoco greco"**

vi sarebbe onorato con la presenza di una sua immagine, visto che era lui l'ideatore della chiesa stessa. Il monumento é conservato nel tesoro della cattedrale **San Paolo**. Principale caratteristica che si nota, é l'assenza di viso; questo sfregio corrisponderebbe alla evidente cicatrice che **Giovanni** portava, quale punizione inflittagli a Roma, quando era stato depresso forzatamente dalla cattedra di Pietro. Si capisce, che, ignaro della vera storia del vescovo **Giovanni**, lo scultore **Paul Roemaet**, gli ha ridato un nuovo viso, come noi lo vediamo nell'attuale statua esposta a San Giacomo.

Per capire, almeno parzialmente, la storia di **Giovanni il pittore**, in un'epoca, come la nostra, dove il papa si dimette e convive in perfetta armonia con il successore, é necessario situare gli eventi nel quadro politico del medioevo, quale era la fine del X secolo; le lotte di potere per occupare la sede papale, le lotte e le divergenze interne alla cristianità che dovevano portare, poche decine di anni dopo, alla separazione tra **Bisanzio** e la chiesa cattolica di **Roma**; la pressione esterna con la **Sicilia** occupata dai musulmani i quali assillavano continuamente le città costiere dell'Italia meridionale e talvolta anche l'interno con razzie e deportazioni di contadini e





**San Nilo da Rossano**

accennare brevemente alla presenza bizantina in Italia

cittadini a scopo di schiavitù, contrastati dai soldati dell'**Impero Bizantino di Costantinopoli** il quale governava tutti i territori a sud di Roma. I territori a nord compresa Roma protetta dagli eredi di **Carlomagno** con il **Sacro Romano Impero**. Questi erano schematicamente gli attori che si contendevano l'Italia nell'imminenza dell'anno **1000**. La storia di **Giovanni il pittore** ha rapporti stretti con l'impero bizantino e, non è impossibile che quanto gli è successo vada messo a carico delle lotte religiose tra Bisanzio e Roma; perciò è opportuno

In qualunque manuale scolastico di storia medievale, appare L'imperatore



**Giustiniano** quale personaggio principale del millenario regno dei bizantini; chi non conosce i magnifici mosaici di **Ravenna** rappresentanti, in particolare **Giustiniano** e la sua corte che fa fronte a quello della imperatrice **Teodora** con il suo seguito in San Vitale ed altri magnifici tesori conservati o di Sant'Apollinare in Classe.

Nel 330 d.C., l'Imperatore **Costantino il Grande**, particolarmente conosciuto per il suo "**Editto di Milano**" con il quale accordava la libertà di culto a tutte le religioni e a quella cristiana in particolare, nella quale si era convertito, trasferisce la capitale dell'Impero romano a **Bisanzio**, città situata sul **Bosforo**, (attuale Turchia) ribattezzata "**Nuova Roma**" e poi, **Costantinopoli**, dal nome dell'Imperatore.

L'Impero romano era divenuto difficilmente governabile, alla morte di **Teodosio, (395)** l'Impero fu diviso in due parti, quello d'Oriente con capitale **Costantinopoli** e quello d'Occidente con capitale **Milano** e poi **Ravenna**.

Nel 476, con le invasioni barbariche in Italia, comincia il declino inarrestabile dell' Impero romano d'Occidente, mentre quello d'Oriente si sviluppa economicamente e politicamente e si afferma quale potenza, non solo europea.

Nel **527**, **Giustiniano** diventa imperatore d'Oriente e sposa **Teodora**, una ex prostituta che si rivelerà grande imperatrice.

**Giustiniano**, da imperatore romano d'Oriente si adoperò almeno durante diciotto anni per ridare nuovo splendore al morente

**Corte di Teodora - Basilica di S. Vitale in Ravenna**



impero romano, combattendo i **Barbari**, che occupavano l'Impero; i **Vandali in Nord Africa** ; i **Visigoti nella Spagna del Sud** e gli **Ostrogoti in Italia**.

**Giustiniano** è anche ricordato come grande legislatore che riordinò le antiche leggi romane, che, per molti aspetti costituiscono ancora oggi, principi giuridici di base. Tre anni dopo la morte di **Giustiniano**, l'Italia fu

invasa dai **Longobardi**; i bizantini non riuscirono a contrastarli ma mantennero il controllo di alcune aree della penisola: **la Romagna, le Marche, l'Umbria il Lazio, la Liguria, la Calabria, la Puglia e le**

**Corte di Costantino - Basilica di S. Vitale in Ravenna**



**coste venete, campane e lucane.**

Anche la Chiesa Orientale si andava allontanando da quella di Roma; **Costantino** aveva fatto costruire **Santa Sofia a Costantinopoli**, considerata la più bella del mondo e per far concorrenza a Roma che, da parte sua escogitava innumerevoli critiche per screditare la chiesa di Bisanzio.

Nel 726, l'Imperatore **Leone III Isaurico**, entro' in contrasto con il papa vietando la venerazione delle immagini sacre e ne ordino' la distruzione. Da allora i rapporti tra la Chiesa orientale e quella Occidentale furono sempre più critici culminando con lo scisma che segno' la nascita della **chiesa ortodossa**.

E' in questo periodo che il potere papale di Roma fece appello ai franchi di Carlo Martello prima che rifiuto', e poi a Carlomagno di cui abbiamo già parlato e che, malgrado la sua efficacia, non riuscì a scalzare i bizantini dall'Italia meridionale

Il nostro **Giovanni il pittore** sarebbe nato nella cittadina di **Rossano Calabro (CS)** sulla costa ionica, a pochi chilometri da Schiavonea (che fu parrocchia di Padre Anselmo), da una famiglia benestante che lo ha fatto studiare; E' generalmente conosciuto col nome di **Giovanni il Greco o Filagato** che conferma la sua origine greca. E' un monaco bizantino che ha eramente seguito gli insegnamenti del suo compaesano **San Nilo**, uno dei numerosi spiritualisti greco-bizantini che si ritiravano in preghiera sugli irti monti della Calabria fondando monasteri che ben presto suscitavano comunità religiose fiorenti nel medioevo; alcune sono ancora oggi presenti come Stilo, in Calabria e Grottaferrata (RM) fondata da S. Nilo, ecc... E' l'epoca in cui tutto il sud 'Italia é bizantino; spicca la cittadina di ROSSANO per aver dato i natali a **San Nilo da Rossano** (Continua)



**Abbazia Grottaferrata**

**La cattolica di stilo**



**Programma - Invito**  
**Festa di S. Francesco d'Assisi**  
**patrono d'Italia**

**Venerdi 04 Ottobre 2013 : Salla Biblioteca**

**Conferenza su un tema francescano**

**Sabato 05 Ottobre 2013:**

**Ore 18.00 : Cappella San Damiano**

**Santa Messa solenne presieduta dal nuovo  
vescovo Jean-Pierre Delville**

**Ore 20.15: Cena Francescana**

**Prenotazione obbligatoria entro il 20 settembre :**

**Al centro : tel. 04.263.14.07—Nadia 04 227 40 25**

**oppure dopo le 18.00 presso Rita : 0478 764942**

**Sorteggio dei primi 6 premi della tombola  
durante la cena**

# AVVISO

In collaborazione  
con radio HITALIA

**OPERAZIONE :  
NATALE PER TUTTI**



**Raccolta di giocattoli e viveri a favore  
di "Saint Vincent de Paul" al C.S.I. ,  
a partire dal 9 Novembre.**

★★★

**Domenica 10 Novembre Ore 11:30**

**Capella San Damiano**

**Santa Messa**

**animata da un Coro Trentino.**

## Ridere... fa bene alla salute...

Un carabiniere legge sul giornale "ogni 5 bambini nati nel mondo uno è cinese". Il carabiniere rivolgendosi alla moglie Sandra:  
*"Sandra, siamo stati fortunati, abbiamo avuto otto figli e nessuno di loro è cinese!!"*

*Dottore, sento dei colpi di martello nella testa, una morsa al petto, quando cammino sbuffo come un mantice e mi sembra che le gambe siano trafitte da chiodi...* -Caro signore, questa non è una malattia, è un'officina metallurgica.

L'onorevole durante il comizio: *"Cittadini, voi sapete che i miei oppositori parlano male di me. Eppure vi assicuro che da queste tasche non e' mai passato denaro illecito..."*. Una voce dal fondo della piazza: *"VESTITO NUOVO, EH?"*.





# CONVERSIONE

Durante la guerra in Spagna, Bruno Bonacchiola parte come volontario e rimane 3 anni, fa amicizia con un soldato che gli instilla l'odio per la Chiesa e per il Papa!



Finita la guerra, compra un pugnale, sul cui manico scrive ...



Tornato in Italia, è preoccupato nella ricerca di un lavoro e per il problema religioso che lo sconvolge. In quei giorni stende il suo piano.

Per salvare l'umanità dovrò uccidere i preti in qualunque luogo, cercherò in tutti i modi di distruggere la Chiesa cattolica e sarà mio dovere pugnalarlo il Papa!



Vuole convincere la moglie di abbandonare la sua fede cattolica e spesso la picchia.

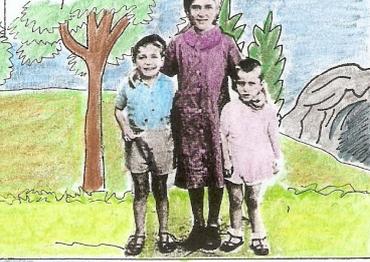


Ma bristo lo attende al varco...

12 aprile 1947 Crete Fontane è un luogo alla periferia di Roma, ricco di grotte naturali dove si recò Bruno con i suoi 3 figli per fare una gita.



Improvvisamente, il più piccolo dei figli, per cercare la palla scompare.



Finalmente trovi il bambino inginocchiato all'ingresso di una grotta...



Che dici Gianfranco? Isola, Carlo, venite!

Bella Signora!



Bella Signora!

Ci sono forse delle streghe oppure qual que diavolo?

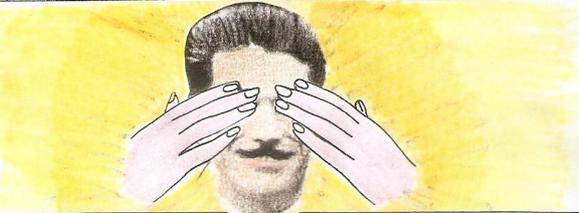
Tentai di smoverli ma non ci riuscii, aveva i nervi a pezzi, era in preda alla disperazione quando grida:



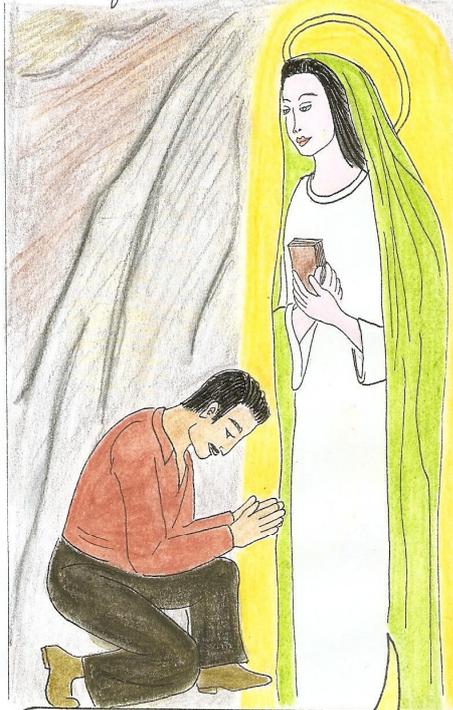
Dio salvaci Tu!

Vidi improvvisamente due candidissime mani che si muovevano verso di me e sentii che mi sfioravano la faccia.

Fui invaso da un'inselita gioia ...



In quell'istante è rapito dalla visione di una giovanile figura di donna, avvolta nello splendore di una luce d'oro, ferma e dolcemente statica.



Apparizione del 6 maggio, Bruno, inginocchiato questa volta da solo, ringraziava la Madonna per averlo ispirato alla conversione...



Anche noi dobbiamo cambiare il nostro interno spirituale trasformandolo da una casa indegna in una casa degna per ospitare lo Spirito Santo, avvicinandoci a Maria per arrivare a Dio.

Presto, Bruno fu invitato a tenere conferenze in tutt'Italia!

Il 9 dicembre 1949, il Santo Padre Pio XII invitò i tranvieri di Roma a recitare il Rosario nella sua cappella privata. Finito il Rosario, il Papa disse:



Io sono la Vergine della Rivelazione. Tu mi perseguiti. Adesso basta! Entra nel santo ovile, corte celeste in terra. Il Dio promesso è, e resta immutabile: i nove venerdì del Sacro Cuore, che tu hai celebrato, spinto dall'amore della tua moglie fedele prima che tu prendessi la via dell'errore, ti hanno salvato. [...] Ti condurrà dal Papa qualcuno che ti indicherò.

At sentire queste parole, Bruno ebbe la sensazione che il suo spirito fosse liberato ed egli fosse immerso in un indicibile gioia!

Bruno racconta la sua storia...



## TESSERAMENTO 2013

Un grazie particolare a tutti i soci sostenitori del CSI che con la loro partecipazione nel 2013 hanno permesso lo sviluppo delle attività e l'inizio di una ristrutturazione più profonda dei locali bisognosi di urgenti cure. Cogliamo l'occasione per ricordare che si può rinnovare la fiducia e l'adesione all'ASBL per continuare la realizzazione del progetto e rendere il Centro più efficiente, comodo, bello e sicuro per le famiglie e le associazioni che lo frequentano. Potete farlo richiedendo a carta di membri per il 2013 nei locali dell'ASBL. Grazie già da adesso per la vostra disponibilità e la immutata fedeltà.

Il Consiglio di Amministrazione

<b>ORARI S.MESSE</b>		<b>MISSIONI ITALIANE DI LIEGE E SERAING</b>	
GIORNI FERIALI			
Missione Seraing	Ore 18:00	DOMENICA E FESTIVI	
SABATO E VIGILIE FESTIVE		Tilleur	Ore: 8:30
Flot Grace-Hollogne	Ore 16:00	Sclessin	Ore: 9:30 Cf. Programma dell'Unità Pastorale
Ougrée St Martin	Ore 17:30	Missione Seraing	Ore: 10:00
Rocourt	Ore 19:00	Rocourt	Ore: 11:30